

I mali dello scalo secondo la commissione che ha radiografato il «Leonardo da Vinci»

# Ecco perché Fiumicino non vola

## Un'avventura dalle piste ai bagagli

Un aeroporto a collo di bottiglia: lavora come Huston ma con spazi e strutture antiquate - Imbarco e sbarco usando ancora i pullman mentre negli altri scali ci si muove con le passerelle telescopiche

L'esposto alla magistratura contro 41 lavoratori in odore di assenteismo proprio mentre stava per essere stampato il dossier sull'aeroporto di Fiumicino appare sempre più un tentativo della società che gestisce lo scalo aeroportuale di «drittorare» l'opinione pubblica dai veri responsabili del dissesto dello scalo. Una conferma viene dal rapporto redatto dalla commissione d'inchiesta del Consiglio di Stato, incaricata dal ministero delle Partecipazioni Statali di sottoporre il «Leonardo da Vinci» ad un'accurata radiografia.



L'assenteismo è un malanno, gravissimo e lavoratori e sindacato non hanno avuto incertezze nel condannare il fenomeno, ma leggendo le pagine del libro bianco scritto dalla commissione Landi si scopre che la diagnosi sull'aeroporto romano è ben più complessa. Lo scalo di Fiumicino è malato ma nessun medico, anche il più sprovveduto, si sognerebbe di guarirlo combattendo solo e semplicemente il virus dell'assenteismo. Per compilare la cartella clinica di Fiumicino «medici» della commissione hanno svolto esami comparati. Il «Leonardo da Vinci» è stato inquadrate da ogni angolazione. Ma i commissari non si sono limitati a questo: per avere un'idea più chiara di cosa deve essere uno scalo aereo internazionale hanno visitato numerosi aeroporti europei e chiesto dati e informazioni

sulle condizioni di salute anche oltre oceano. Si è così scoperto che Fiumicino non è un piccolo scalo a volume di traffico analogo a quello degli aeroporti di Huston, Amsterdam, Copenhagen e Zurigo, superato per mole di lavoro solo da Londra-Heathrow, Francoforte e Miami. Nell'81 era alla pari anche con Orly, ma, l'anno scorso, lo scalo parigino ha fatto un notevole balzo in avanti. Ma se per quantità Fiumicino non è secondo a nessuno, per quanto riguarda l'efficienza e la qualità del servizio l'immagine del «Leonardo da Vinci» che viene fuori dai dossier è quella di uno scalo aereo da terzo mondo. Il collo di bottiglia disegnato dai sindacati

per illustrare la situazione dell'aeroporto non è un'invenzione. Per le piste si può anche stare tranquilli. Possono reggere benissimo fino al duemila è stato detto, ma gli aerei non hanno bisogno solo di spazi per prendere il volo o per atterrare. Per far funzionare come un orologio svizzero un aeroporto è bisogno anche di altri spazi vitali. La superficie dell'aerostazione romana — dicono i componenti della commissione d'inchiesta — è troppo modesta e il sistema di imbarco è superato. L'Aeroporto Roma per caricare e scaricare i passeggeri usa ancora i pullmini. I più grandi scali europei sono passati alle passerelle tele-

sono queste le vitali rotelline di un'aerostazione. A Fiumicino girano male e soprattutto in misura «indipendente». E l'assenza di coordinamento il macigno che pesa sugli ingranaggi delle operazioni di rampa e il controllo di carico. Che dire poi della riconsegna bagagli? Già il tempo standard indicato dalla società Aeroporti Roma — ha fatto notare la commissione — è superiore a quello di altri scali europei, ma Fiumicino non riesce nemmeno a rispettare questi tempi comuni di così nella classifica compilata dalle compagnie straniere il servizio bagagli del «Leonardo da Vinci» occupa uno degli ultimi posti.

Sono questi i mali di cui soffre Fiumicino, ma nella sua inchiesta-diagnosi la commissione pone l'accento anche su un altro grave disturbo che affligge lo scalo: il «Leonardo da Vinci» soffre di solitudine. Rispetto a Roma continua a rimanere ancora un'isola mal collegata con la città. A Francoforte, Zurigo, Londra, Parigi l'aeroporto, grazie ad una rete di comunicazioni molto ampia, è parte integrante della città, mentre Fiumicino continua a rimanere troppo lontano da Roma. Proprio per questo nel dossier viene sottolineata l'esigenza di realizzare al più presto il progetto ferroviario Fiumicino-Roma Termini.

Ronald Pergolini

Oggi miniapertura della caccia anche nel Lazio



# Doppiette di nuovo attive

Si può sparare alla selvaggina migratoria estiva - Non tutti imbracceranno il fucile

Da questa mattina le doppiette riprendono a sparare nei campi e monti del Lazio; si è aperta infatti anche per quest'anno la stagione della caccia. Non siamo ancora però all'apertura generale. Per ora si può sparare solo il 18-20-21-27-28 agosto da appostamenti fissi e solo alla selvaggina migratoria. Dal 18 settembre sarà possibile abbattere anche selvaggina stanziale come lepre, fagiano, colurice, coniglio della Virginia, pernice rossa e starna. Di queste specie ogni cacciatore potrà colpire un solo capo. Dal 2 novembre al 31 dicembre si potrà sparare anche al cinghiale. La stagione venatoria durerà fino al 10 marzo dell'84. Si calcola che nel mese d'agosto solo una parte esigua dei numerosi cacciatori laziali (circa 100.000) imbraccherà il fucile: la caccia da appostamento fissa non è infatti praticata da molte persone; quasi tutti preferiscono spostarsi alla ricerca della selvaggina attraverso i campi. Nei giorni d'agosto, invece, la caccia da appostamento verso l'appostamento si dovrà portare il fucile nella custodia oppure smontato e non si potranno

utilizzare cani da caccia. Anche quest'anno con l'apertura della stagione venatoria hanno ripreso vigore le polemiche tra le associazioni dei cacciatori e i sostenitori dell'abolizione della caccia. WWF e Touring Club accusano di nuovo i cacciatori di essere tra i responsabili della diminuzione della selvaggina e della conseguente rottura dell'equilibrio ambientale. Sul banco degli imputati c'è anche la Regione Lazio che non si è uniformata alle direttive emanate in materia dalla CEE e non ha ancora approvato una normativa dell'attività venatoria come invece stabilisce la legge quadro del 1977. Proteste giungono anche dai coltivatori che negli anni passati hanno visto i loro campi danneggiati dal passaggio dei cacciatori. Le associazioni di categoria cercano di difendersi accreditando una nuova immagine del cacciatore: gli anni 80 — promette la Federazione Italiana della caccia — vedranno la figura del cacciatore-scologo che si preoccupa della difesa dell'ambiente e della gestione della fauna.

Tutto ok per la commissione di vigilanza

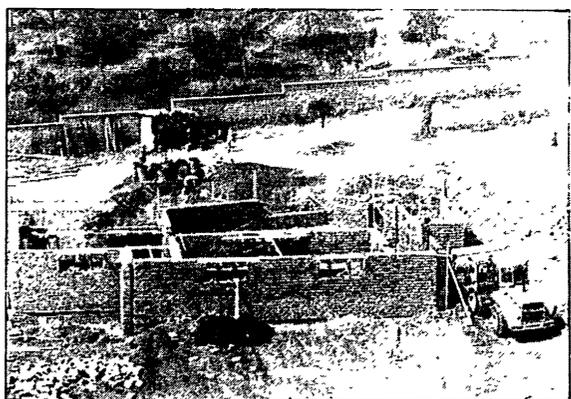
# Arriva il nulla osta

## Si torna a giocare nell'isola sul fiume

Finalmente è arrivato il via libera: l'isola Tiberina potrà così tornare a funzionare già da stasera stessa. La commissione provinciale di vigilanza, che sabato scorso aveva disposto la chiusura della manifestazione «l'Isola che non c'è» organizzata dalla coop Murales e dall'Arcl, è andata ieri mattina a visitare le strutture allestite sulle banchine dell'isola Tiberina e non ha trovato nessun ostacolo che giustificasse l'interruzione della rassegna. Anzi, a voler osservare alla lettera le norme legislative, non ci sarebbe stato neppure alcun motivo d'intervento. La commissione provinciale di vigilanza ha infatti l'incarico di controllare la sicurezza di manifestazioni specifiche come il cinema, il teatro, il ballo, ma all'isola che non non viene offerto nessuna di questi spettacoli. E solamente uno spazio gradevole circondato dal fiume dove si può andare a bere, a mangiare qualcosa o, se se ne ha vo-

glia, a chiedere un gioco e cimentarsi con gli amici. Tutto qui. La visita di ieri mattina ha aperto quindi un piccolo caso tra i componenti della commissione e le autorità preposte a rilanciare le licenze. Quali dovranno essere i criteri da rispettare per le prossime occasioni «isole»? Per risolvere la questione è stato fissato un incontro tra il Comune e una rappresentante del Prefetto, delle unità sanitarie locali, dei vigili del fuoco e dei vigili urbani per decidere se è il caso di chiedere una revisione alla legge che è piuttosto vecchia. Questa mattina, dopo avere ricevuto il nulla osta da parte della commissione provinciale di vigilanza, il Comune dovrebbe spedire agli organizzatori il telegramma che concede l'autorizzazione a proseguire la rassegna. Già da ieri pomeriggio, infatti, all'isola Tiberina i bar

e i ristoranti hanno riaperto i battenti; da stasera riprenderà regolarmente il programma dei giochi. Oltre alle mostre di ollogrammi fotografici tridimensionali realizzate grazie ad un raggio laser) il calendario prevede, alle ore 21.30 uno spettacolo di matematica e magia con il mago Franco Silvi ed Ennio Perez. Trucchi, scemi e trucchi (si per dire) realizzati però con l'aiuto di calcoli matematici. Sabato, invece, è in arrivo da Lugoj di Romagna il campione italiano di Master Mind Attivo: Piero Zama. Dalle 21.30 in poi illustrerà le regole delle principali linee strategiche del Master Mind, e delle sue varianti. Dopo le dimostrazioni si passerà al gioco vero e proprio. E per chi ha voglia soltanto di fare una passeggiata l'isola è sempre aperta e tra l'altro si potrà dare un'occhiata alle belle piante che vi sono state sistemate.



# Con l'elicottero piovono denunce

Iniziato nella prima decade del mese, il servizio antiabusivismo del Comune prosegue a pieno ritmo la sua attività. Questa volta, è proprio il caso di dirlo, la multa piove dal cielo. Nel giro di pochi giorni i vigili urbani, dall'alto di elicotteri con cui tengono sotto controllo le zone più periferiche della città sono riusciti ad individuare numerose costruzioni sorte dall'oggi al domani e manco a dirlo, illegali. Dal 9 agosto fino ad oggi sono stati sequestrati una ventina di manufatti e individuate due sopraelevazioni non autorizzate e una lottizzazione in via delle Vigne. Undici denunce

inoltre sono state inviate all'autorità giudiziaria. Gli interventi compiuti in stretto collegamento con i mezzi operanti a terra, hanno interessato il territorio di numerose circoscrizioni. Durante il servizio, durante gli spostamenti, sono a disposizione due elicotteri «SA 350 Ecurille» noleggiati dal centro sperimentale di aviazione agricola. A bordo di ogni elicottero, ci sono tre vigili urbani collegati via radio con pattuglie a terra. Appena ravvisato l'abusivo, l'auto della polizia urbana riceve la segnalazione e in pochi minuti i gruppi di lavoro si spostano per fermare immediatamente i lavori.

Il Comitato promotore del Parco

# «Facciamo del litorale un triangolo ecologico alle porte di Roma»

Non si deve scendere a nessun compromesso se si vuole lo sviluppo serio dell'immenso patrimonio naturalistico del litorale romano e sfruttare le risorse turistiche, culturali e scientifiche per dare un nuovo e diverso sviluppo all'intera zona. E, questa, la convinzione profonda del Comitato promotore del Parco del litorale romano. Dopo sette mesi di attività il comitato, che raccoglie svariate associazioni tra le quali il WWF, la Lega anticaccia, l'Arcl, Italia Nostra, diverse cooperative e la LIPU (Lega italiana per la protezione degli uccelli), il G.A.M.E.L. (Gruppo amatoriale micologico lidense) e le associazioni dei commercianti di Ostia e Casalpalocco, con un documento ha deciso di rilanciare la battaglia per la salvaguardia e un diverso uso del litorale. Già la decisione di unirsi in un Comitato nasceva dall'esigenza di superare la parcellizzazione del movimento ecologista, per dare più incisività alla battaglia e per presentarsi co-

me interlocutore unico al confronto con le altrettanto polverizzate controparti, considerando le tante competenze che ci sono sulla questione ambientale. Nel documento denuncia viene sostenuta con forza l'idea di fare del litorale romano una grande area di servizio per la città. Un ideale triangolo naturalistico che ha come vertice la linea Magliana-Eur, come base la linea costiera e come asse portante il Tevere. Questa è l'idea forza del progetto. Mentre da un lato sostengono la validità del loro progetto, dall'altro denunciano il sistematico sabotaggio che viene portato avanti contro il litorale. La legge regionale per esempio — su legge del documento — che istituisce il parco naturale di Castel Fusano non è stata attuata e intanto il saccheggio della macchia mediterranea è all'assalto alla zona continua con progetti urbanistici che invadono le aree di rispetto, abusivismo e lottizzazioni selvagge che nes-

sono si preoccupa di bloccare. Un esempio per tutti, allucinante: la Maison du Parc, per non parlare delle baracche abusive sulle dune di Capocotta. Per arrestare una volta per tutte il fenomeno e per dare concretezza al progetto, il Comitato sostiene l'esigenza di arrivare ad una unificazione delle competenze in fatto di ambiente che, allo stato attuale, è forse l'ostacolo più insormontabile per una programmazione del territorio. A tale proposito viene fatto l'esempio del progetto Tevere elaborato dal Comune. Il giudice è positivo, ma anche qui, si dice nel documento, quali possibilità reali di realizzarlo esistono se a decidere sul Tevere saranno sempre in tre: Toscana, Umbria e Lazio. In conclusione il Comitato avanza la proposta di organizzazione al più presto un convegno sul litorale di Roma e il litorale di Castelli Romani per un confronto serrato tra i diversi interlocutori: Comune, Provincia, Regione, ministri, forze politiche e sociali e associazioni cittadine.

Scompare a Roma, lo ritrovano a Pescara

# Scompare a Roma, lo ritrovano a Pescara

È stato rintracciato ieri mattina a Pescara Frederic Manfredi, figlio di un alto magistrato francese scomparso a Roma, durante una gita con amici, qualche giorno prima di Ferragosto. Il giovane, che ha 33 anni e soffre d'amalessia, era sparito sabato scorso dopo aver accompagnato conoscenti nella zona di Villa Borghese, e da allora non aveva più dato notizie.

Il padre, Jacques Niverd, venuto precipitosamente a Roma da Rimini dove era in vacanza, aveva denunciato la scomparsa all'ufficio stranieri della questura e al magistrato di turno al palazzo di giustizia dottor Paolo Ferri. Le ricerche scattate in tutta Italia sono terminate ieri mattina nel capoluogo abruzzese dove il giovane è stato ritrovato in stato confusionale con gli stessi vestiti che aveva indossato al momento della sparizione: un paio di jeans e una maglietta a strisce rosse. Ripreso nella clinica Villa Serena ha raccontato per un attimo la memoria fornendo agli agenti le proprie generalità.

Il padre, che per seguire le ricerche si era trasferito a Roma, non appena saputo la notizia del ritrovamento è partito immediatamente per raggiungere il figlio in Abruzzo.

Attentato a Minturno: scarcerati e riarrestati

# Attentato a Minturno: scarcerati e riarrestati

Marcella Riccardi e il cognato Mariano Papa, ritenuti responsabili dell'attentato compiuto il due agosto scorso a Minturno in cui morirono il marito della donna, Nicola Tartaglia e il suo datore di lavoro, Cosmo Petruccioli, sono stati scarcerati per disposizione del Tribunale della libertà e nuovamente arrestati ieri mattina.

A ordinare che venissero riportati in carcere (Marcella Riccardi a Rebibbia, Mariano Papa nel penitenziario di Latina) è stato il sostituto procuratore Dr. Paolo. Il «magistrato ha riformulato gli ordini di cattura ribadendo e precisando gli indizi (considerati insufficienti dalla sezione di Latina del Tribunale della libertà) in base ai quali c'è il sospetto che a provocare la morte dei fornai siano stati proprio i due cognati.

Secondo il magistrato, infatti, Marcella Riccardi voleva vendicarsi del marito, dal quale viveva separata, e preparò l'ordigno. Con l'aiuto del cognato lo sistemò nella sua auto parcheggiata davanti al panificio. Tartaglia e Petruccioli avevano il compito di alzare il fumo dalla macchina uscirono di corsa dal negozio dove stavano lavorando, ma vennero investiti in pieno e uccisi dall'esplosione.

Controlli notturni a tappeto dei vigili

# Controlli notturni a tappeto dei vigili

L'altra sera, tornando dalle vacanze o dal week end di Ferragosto, sarà capitato a molti romani d'incontrare veri e propri spiegamenti di vigili urbani e polizia stradale lungo le principali arterie della città. Non si trattava di posti di blocco per acciuffare qualche pericoloso bandito ma di un'iniziativa a largo raggio di prevenzione e controllo del traffico.

I vigili di Roma insufficienti come numero per la mole di traffico della città, stanno sperimentando zona per zona le operazioni di controllo a tappeto che in un futuro piuttosto vicino dovrebbero diventare ordinaria amministrazione. Nella prova generale dell'altra sera sono stati utilizzati 23 automezzi, 8 motociclette con 16 coordinatori e 57 funzionari di polizia urbana alle dirette dipendenze dei comandanti dei vigili Francesco Russo. Le zone interessate sono state le principali arterie d'accesso a Roma (Pontina, Aurelia, Tuscolana e Salaria); gli incroci del raccordo anulare e le principali piazze del centro storico. Il bilancio dell'operazione ha evidenziato quanto sarebbe utile un servizio di vigilanza urbana notturna così esteso. 150 infrazzioni, 1 arresto, una raffica di rimozioni in tempo record. Di questo passo c'è da sperare che nel giro di poco anche il traffico a Roma possa diventare ordinato.

Non rimane altro da fare che tornare a riva con una rete e la pesca è assicurata. Tutto questo è naturalmente severamente proibito dalla legge. Questa volta, però, la frode ha avuto una fine tragica: proprio nell'istante in cui il Mastropietro stava per lanciarsi in acqua la bomba gli è scoppiata tra le mani. La forte esplosione gli ha fatto saltare tutte le dita della mano e gli ha provocato profonde ferite al viso e nel corpo. Il fratello Alvaro ha cercato immediatamente di salvarlo portandolo all'ospedale di Gora dove è tuttora ricoverato in prognosi riservata. Si è recato poi dai carabinieri per spiegare cosa era accaduto.

«Scalata» ai 1.500 metri del Semprevisa

# Nascosto tra i faggi c'è anche il gatto selvatico

Il monte Semprevisa con i suoi 1.536 metri domina la lunga valle del Sacco e la pianura pontina. La sua vetta è la più alta del Lepini, un gruppo formato da due catene montuose che degradano ripidamente verso il mare e l'interno. La nostra scalata prenderà il via da Roccaforte, un paese fondato nell'VIII secolo da fuggiaschi provenienti dalla vicina Fiverno. Dalla parte alta del paese (289 m.) si percorre una strada bianca che attraversa un bosco conduce fino all'Eremo di S. Erasmo. La strada non è in buone condizioni; comunque, se ci riuscite, cercate di farla in macchina altrimenti l'itinerario diventa troppo lungo e faticoso. Da Roccaforte fino all'Eremo ci vuole, a piedi, circa un'ora e mezza. L'Eremo è compo-



ITINERARI D'AGOSTO

sto da due parti distinte, la chiesa e l'abitazione dei frati, che il passare degli anni ha visibilmente rovinato: a pochi passi si trova una fonte da cui sgorga un'acqua freschissima in tutte le stagioni dell'anno. Da qui può partire l'arrampicata vera e propria: un sentiero, segnato in rosso, che si snoda in direzione nord-nord-est attraverso prima delle terrazze e poi un bel bosco di faggi. Dopo una cresta rocciosa e un pendio ricoperto di sassi si arriva al Piano dell'Erdigheta a 1.198 metri (circa un'ora e mezza di cammino dall'Eremo). La salita diventa ora particolarmente ripida fino alla cresta del monte Erdigheta (1.336

m.), da cui si prosegue fino ad una fitta faggeta secolare. Con le due dita della destra si arriva ad una grotta profonda. L'Abisso Consolini, formata da due pozzi che scendono verticalmente, uno di 92 metri, l'altro di 120. L'imbocco della grotta si vede bene anche dal sentiero; comunque fate molta attenzione e non cercate in nessun modo di scendere se non siete degli esperti speleologi.

Da questo punto ci vorrà ancora poco più di un'ora di cammino lungo la cresta attraverso faggi altissimi per raggiungere la vetta del Semprevisa. Se siete assetati prima di giungere alla sommità c'è un sentiero, segnato anch'esso in rosso, che in un quarto d'ora vi porterà alla Fonte del Sambuco. Per scendere dal monte Semprevisa fino all'Eremo di S. Erasmo converrà ripercorrere la strada dell'andata: con un'andatura normale ci vorranno circa due ore. Delle foreste di faggi abbiamo già parlato non sono rari gli incontri con lecci e ginepri.

Sulla parte più alta del Semprevisa fioriscono il bucanee, la scilla e il gaggiolo selvatico. Nei boschi vive un felino molto raro, il gatto selvatico mentre più comuni sono la donnola, la volpe e il riccio. Nel cielo vola anche qualche rara coppia di falchi pellegrini.

Il gatto selvatico è un felino molto raro, il gatto selvatico mentre più comuni sono la donnola, la volpe e il riccio. Nel cielo vola anche qualche rara coppia di falchi pellegrini.

Il gatto selvatico è un felino molto raro, il gatto selvatico mentre più comuni sono la donnola, la volpe e il riccio. Nel cielo vola anche qualche rara coppia di falchi pellegrini.

Pescava di frodo, una bomba gli scoppia in mano

# Pescava di frodo, una bomba gli scoppia in mano

Gli è scoppiata tra le mani la bomba e la riva con una rete e la pesca è assicurata. Tutto questo è naturalmente severamente proibito dalla legge. Questa volta, però, la frode ha avuto una fine tragica: proprio nell'istante in cui il Mastropietro stava per lanciarsi in acqua la bomba gli è scoppiata tra le mani. La forte esplosione gli ha fatto saltare tutte le dita della mano e gli ha provocato profonde ferite al viso e nel corpo. Il fratello Alvaro ha cercato immediatamente di salvarlo portandolo all'ospedale di Gora dove è tuttora ricoverato in prognosi riservata. Si è recato poi dai carabinieri per spiegare cosa era accaduto.

Non rimane altro da fare che tornare a riva con una rete e la pesca è assicurata. Tutto questo è naturalmente severamente proibito dalla legge. Questa volta, però, la frode ha avuto una fine tragica: proprio nell'istante in cui il Mastropietro stava per lanciarsi in acqua la bomba gli è scoppiata tra le mani. La forte esplosione gli ha fatto saltare tutte le dita della mano e gli ha provocato profonde ferite al viso e nel corpo. Il fratello Alvaro ha cercato immediatamente di salvarlo portandolo all'ospedale di Gora dove è tuttora ricoverato in prognosi riservata. Si è recato poi dai carabinieri per spiegare cosa era accaduto.

Non rimane altro da fare che tornare a riva con una rete e la pesca è assicurata. Tutto questo è naturalmente severamente proibito dalla legge. Questa volta, però, la frode ha avuto una fine tragica: proprio nell'istante in cui il Mastropietro stava per lanciarsi in acqua la bomba gli è scoppiata tra le mani. La forte esplosione gli ha fatto saltare tutte le dita della mano e gli ha provocato profonde ferite al viso e nel corpo. Il fratello Alvaro ha cercato immediatamente di salvarlo portandolo all'ospedale di Gora dove è tuttora ricoverato in prognosi riservata. Si è recato poi dai carabinieri per spiegare cosa era accaduto.